ARISTON HOTEL
& ecologia

MILANO PUCCINI LE WILLIS ma soprattutto ACHILLE PANIZZA

HOTEL ARISTON
HOTEL ARISTON
HOTEL ARISTON

Ariston Hotel è lieto di presentare

MILANO PUCCINI LE WILLIS ma soprattutto ACHILLE PANIZZA

Largo Carrobbio 2 Milano

30 maggio 2024

Centoquaranta anni fa, il 31 maggio 1884, al Teatro Dal Verme di Milano debuttava Giacomo Puccini con l'opera *Le Willis:* ragazze tradite che si trasformano in creature fantastiche e fanno danzare i traditori fino alla morte.

Dopo quelle magiche quattro serate milanesi il giovane squattrinato Giacomo divenne improvvisamente Puccini e la sua vita cambiò per sempre. L'emozione di quell'esordio traspare dalle parole dello stesso compositore, citato da Arnaldo Fraccaroli in un *instant-book* del 1910, 'Giacomo Puccini in casa e nel teatro', in cui viene riportato per esteso il nome del direttore d'orchestra: il milanese Achille Panizza.

Incredibilmente, nell'ultimo secolo la letteratura sul debutto di Puccini si è aggrovigliata sul direttore d'orchestra. Fuori discussione il cognome Panizza, per il nome esistono versioni surreali: oltre ad Achille, si citano Giacomo (padre di Achille e popolare maestro al cembalo, ma morto 24 anni prima), Ettore (famoso direttore d'orchestra italo-argentino, ma bimbo di 9 anni nel 1884), Alfredo o Arturo (mai esistiti). Addirittura, per un musicologo argentino *Achille* sarebbe stato il *nom de plume* di Giovanni Grazioso Panizza, direttore d'orchestra padre di Ettore.

Popolarissimo in vita, Achille è stato dimenticatissimo.

In questo incontro musicale presso l'Ariston Hotel al Carrobbio, luogo simbolo dei primi anni musicali di Achille e dei suoi primi amori, ripercorriamo le giornate precedenti al debutto di Puccini (anche grazie al materiale conservato nell'Archivio Dal Verme) e la vita e la carriera di Achille Panizza, garibaldino, scapigliato, "non-maestro", brillante intellettuale milanese che ha lasciato poche tracce di sé. Ma scintillanti.

Vincenza Calandrino
Giovanni Bonaccorso

Narrazione e testi: Cristoforo Moretti

Pianoforte: Nicole Panizza

Soprano: Marianna Iencarelli

Baritono: Andrea Visentin

In copertina: il teatro Dal Verme negli anni Ottanta dell'Ottocento

Si ringrazia l'Archivio Dal Verme

PROGRAMMA

“Le Willis” di Giacomo Puccini, Preludio - piano solo

Achille Panizza: la famiglia, i primi anni, Garibaldi

“Canto guerriero” di Giacomo Panizza - piano solo

L'ambiente culturale milanese, la Scapigliatura, Maria Vaghi

“L'elegante: pensieri Vaghi” di Achille Panizza - piano solo

“La Péricole” di Jacques Offenbach - piano solo

Macerata e Anna, le direzioni in giro per l'Italia, la famigliola

Passepied dai Ballabili, “Ruy Blas” di Filippo Marchetti - piano solo

L'atmosfera milanese: la stagione 1884 al Dal Verme

“Le Willis”, Scena e romanza Anna, atto I - soprano e piano

Puccini, Fontana e la preparazione della première

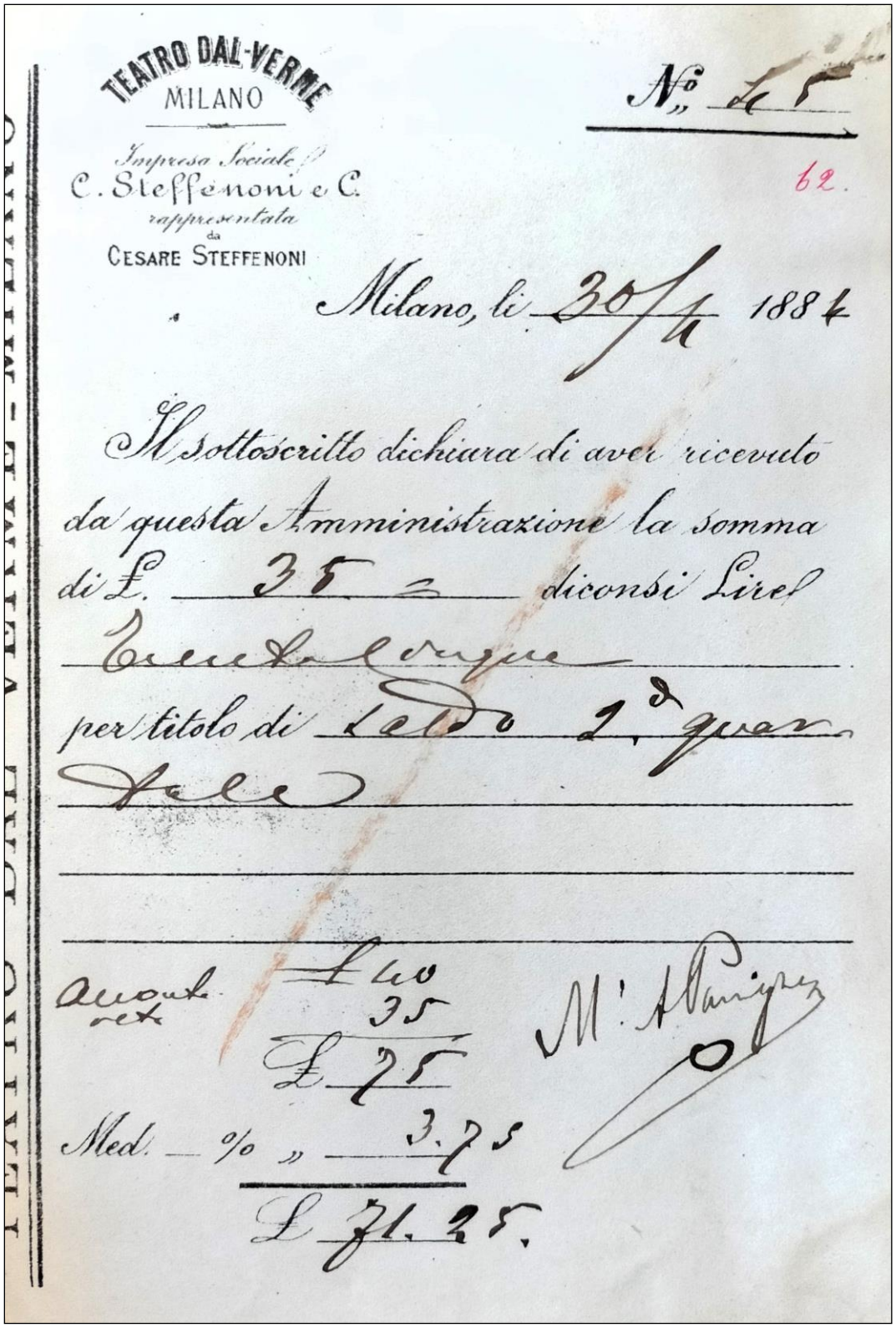
“Le Willis”, Preludio e scena Guglielmo, atto II - baritono e piano

Il trionfo

“Le Willis”, Gran scena e duetto, finale - soprano e piano

Giacomo diventa Puccini

“Le Willis”, La tregenda - piano solo



TEATRO DAL-VERME
MILANO

Impresa Sociale
C. Steffenoni e C.
rappresentata
da
CESARE STEFFENONI

N.° 45

62.

Milano, li 30/4 1884

Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto da questa Amministrazione la somma di £. 35 = diconsi Lire Trentacinque per titolo di saldo 2.° quartale

Aumento rete £ 40
35
£ 75

Med. — % „ 3.75

£ 71.25.

M.° A. Panizza

Archivio Dal Verme: ricevuta di pagamento del Maestro Achille Panizza, per saldo del 2° quartale: 30 aprile 1884

Domani, 31 maggio 2024, saranno 140 anni dall'esordio assoluto di Giacomo Puccini, al teatro Dal Verme con l'opera-ballo *Le Willis*, e noi siamo qui per ricordare quell'indimenticabile serata dal punto di vista di un personaggio importantissimo: il direttore d'orchestra, ruolo fondamentale e persona che incredibilmente negli anni è stata dimenticata o, peggio, confusa, misconosciuta.

Noi, insieme a Puccini, vogliamo celebrare proprio quel direttore d'orchestra che si chiamava Achille Panizza e lo vogliamo fare in questo luogo, così vicino a una delle case più importanti nella sua vita, una casa che era – e che ancora è – in via Lupetta 8, a trecento metri da qua.

Achille Panizza, il "maestro Panizza" che ha diretto l'esordio di Puccini, era un personaggio ai tempi popolarissimo e con quattro quarti di nobiltà musicale. Era nato nel 1842 in vicolo del Popolo, oggi più o meno via Silvio Pellico, a fianco della Galleria; il padre era il celebre Giacomo Panizza da Castellazzo Alessandrino, oggi Castellazzo Bormida in provincia di Alessandria, maestro al cembalo del Teatro alla Scala per circa 30 anni ed anche per 6 anni maestro concertatore al Royal Italian Opera Theatre di Covent Garden a Londra. La madre era Amalia dei milanesissimi Cavallini, tra i cui fratelli c'erano Eugenio ed Ernesto: Eugenio Cavallini primo violino e collega di Giacomo Panizza nel dirigere l'orchestra della Scala per decenni ed Ernesto Cavallini "il Paganini del clarinetto", virtuoso di grandissimo successo in Italia e all'estero. Una famiglia estremamente musicale.

Achille quindi da subito respira musica in casa: non risulta iscritto al Conservatorio, ma, grazie al padre maestro di musica tra i più famosi in Milano e agli zii orchestrali insigni, imparerà a suonare pianoforte e violino. Respirerà musica, ma anche patriottismo. Nei mesi precedenti e successivi alle Cinque Giornate di Milano del 1848 il padre Giacomo compone numerosi pezzi patriottici, canti "guerrieri", inni e arie contro gli invasori austriaci. Ancora nell'agosto 1859, Giacomo Panizza compone su incarico del Comune di Milano (al posto di Verdi, che aveva declinato l'invito) un *Canto di guerra* per omaggiare l'entrata nella città liberata di Vittorio Emanuele II con Napoleone III. E infine nell'aprile 1860 il padre di Achille dirige la rappresentazione straordinaria della *Traviata* a Torino, in occasione della prima, storica seduta del Parlamento italiano.

Questi afflati, questi influssi patriottici devono avere funzionato: nonostante sia stato assunto dal Comune di Milano come "alunno d'ordine", il primo passo per una tranquilla carriera interna all'ente, Achille si arruola tra le camicie rosse. Nel 1866 lo troviamo - 24enne - sergente tra i volontari di Garibaldi nella vittoriosa battaglia di Bezzecca (contro gli Austriaci, come suo padre...) e poi ancora alla fine del 1867 a Mentana, con la sua presenza nella ritirata documentata da due tracce estremamente interessanti.

Il 4 novembre, Garibaldi, alcuni ufficiali e volontari tornano verso il Nord in treno, quando i Carabinieri fermano il convoglio a Figline Valdarno per arrestare il Generale. Gli uomini di Garibaldi, in una lettera accorata, descrivono l'arresto e orgogliosamente si firmano: tra loro c'è il colonnello Giuseppe Missori (di piazza Missori) e c'è anche Achille Panizza. ***Il generale Garibaldi partì per una destinazione a noi ignota, e non è qui il luogo di dire da quali sentimenti ci lasciasse commossi. Tutti gli italiani che hanno cuore ed onore devono comprenderlo. Tutto ciò per la pura verità e per la storia.***

La firma di Achille compare anche il giorno dopo sul registro del castello di Cantalupo in Sabina (in provincia di Rieti), dopo il pernottamento concesso dal proprietario del castello, il barone Camuccini. La testimonianza proviene da uno storico "insospettabile", il padre di Carlo Verdone; la mamma del regista romano era infatti amica della baronessa Camuccini e così Mario Verdone, saggista e critico cinematografico, ebbe la possibilità di esplorare le carte dell'archivio Camuccini e riportò il nome di *Achille Panizza (di Milano)* in un articolo per una rivista storica di Roma del 1974.

Mentana chiude probabilmente il periodo risorgimentale di Achille: ritorna a Milano e dal 1869 iniziano deboli ma costanti tracce della sua attività milanese come compositore, maestro concertatore e direttore d'orchestra. Inizia la sua carriera musicale. E allora, musica!

Nel 1870 l'evento più eclatante della vita culturale cittadina è indubbiamente la nascita del Teatro Milanese (che era in corso Vittorio Emanuele 15) ad opera di Carlo Righetti. O, meglio, di Cletto Arrighi, l'inventore del termine "scapigliatura", giornalista, scrittore, commediografo, creatore assoluto del teatro dialettale milanese che poi divenne fenomeno nazionale con l'attore Edoardo Ferravilla (che è morto nella sua casa di via Cesare Correnti 17, laggiù una lapide lo ricorda).

Cletto Arrighi e Ferravilla: per essere un uomo totalmente dimenticato, il nostro Achille ha lasciato profonde tracce dietro di sé. Cletto Arrighi lo definì "il più gran scapigliato d'Italia", "denigratore di ogni cosa divina e umana". Ferravilla – di cui Achille è stato vicino di casa in via San Zeno, strada in cui abitava anche Felice Cavallotti e che era all'estremità dell'odierno corso Europa dietro al palazzo della Polizia Locale – Ferravilla lo immortalò, insieme probabilmente al padre Giacomo, in una macchietta del suo teatro dialettale: il *Maester Pastizza* (panizza/pastizza, vi dice niente?), un maestro di musica fallito che millanta strette conoscenze con tutti i grandi nomi dell'opera italiana.

Achille era insomma profondamente inserito nel mondo culturale milanese "scapigliato" di quegli anni, a partire dall'avventura del Teatro Milanese, per cui

Panizza scrive musiche, concerta, dirige. E in cui conosce Maria Vaghi, la "bellissima e biondissima" attrice che già a 16 anni viene scritturata come generica da Cletto Arrighi e presente sul palco fin dal *Barchett de Boffalora*, la primissima commedia messa in scena da Cletto Arrighi.

Maria Vaghi abitava in via San Sisto 7, proprio qua dietro l'angolo, in una casa distrutta dalle bombe della Seconda Guerra Mondiale. Questo posto ha un'anima, ecco perché noi siamo qui stasera, e via Torino (tra via Lupetta e via San Sisto) è stata forse la strada galeotta per un amore che porta, nell'ottobre 1872, alla nascita di una bambina - Amalia, come la mamma di Achille - e al matrimonio nel dicembre successivo. La bimba è sfortunata e muore un anno dopo, ma il matrimonio Panizza-Vaghi inizialmente sembra reggere a un colpo così duro: Achille diventa direttore d'orchestra a tempo pieno, anche fuori Milano, e la bella Maria continua a recitare al Teatro Milanese, seppure senza grandi fortune. La separazione (di fatto, legalmente resteranno uniti) arriverà a fine decennio, Maria si trasferirà in Portogallo, dall'arte drammatica passerà alla diplomazia e morirà a Lisbona nel 1899.

Nel Teatro Milanese Achille conosce Ferdinando Fontana, scrittore e drammaturgo che sarà il poeta (ed anche il tutore) di Puccini per Le Villi. Con Fontana, amico di scapigliatura e di caffè – tra tutti i luoghi frequentati da Panizza, ricordiamo il mitico caffè del (primo) Teatro Manzoni in piazza San Fedele – , con Ferdinando Fontana Achille nel 1872 porta in scena *La Pina Madamin*, un vaudeville in dialetto milanese. La Gazzetta Musicale di Milano, il giornale edito e diretto da Ricordi scrisse: ***Della musica del maestro Panizza, mi fu detto che alla vigilia della prima rappresentazione non ne era scritta ancora una nota: io però temo assai che questo non sia se non un modo di dire, perché senza dubbio una gran parte di quella musica l'ha scritta Offenbach qualche anno fa.***

Su Achille *compagnone*, *simpaticone*, tutti sono autorizzati a scherzare. Dal foglio Il Cosmorama Pittorico: ***Nei teatri minori fervet opus! Panizza suda, come le muraglie del vecchio teatro Re. Alla mattina va a concertare la Creazione della donna al Fossati; alla sera Il Granduca di Gerolstein al teatro Milanese. Nei momenti di libertà scrive valzer, ballate, finali, ecc. ecc. Campari e l'Hagy*** (un famoso caffè – ndr) ***non lo vedono più di una mezza dozzina di volte al giorno, tanto è occupato!***

Gli aneddoti ci restituiscono una figura molto chiara, di un uomo brillante, chiacchierone, polemista ma anche trascinatore, promotore di sottoscrizioni scherzose come anche di collette per le famiglie di colleghi sfortunati. "Indimenticabile", lo definiscono.

E noi non lo dimentichiamo.

Achille Panizza, a parte qualche direzione a Trieste nel 1870, fino a tutto il 1872 è attestato a Milano. Dal gennaio 1873 le cronache iniziano a raccontarci del suo girovagare – forse grazie a un cachet non esoso – per i teatri di numerose città, oltre a quelli di Milano: Vicenza, Alessandria, Bergamo, Napoli, Livorno, Verona, Torino e poi ancora Casale Monferrato, Sondrio, Pavia, Lodi, Codogno, Crema, Cremona, Mantova, Piacenza, Salsomaggiore… E soprattutto Macerata.

Nel gennaio 1879 Achille è chiamato a dirigere la stagione del Teatro Comunale; a Macerata è nata Anna Ladavas, una 22enne di origini croate, sposata con Alessandro Recchi e con un figlio piccolo, Ezio. E qui i documenti storici lasciano spazio ai ricordi famigliari, trasmessi ai discendenti attraverso il Novecento: il matrimonio di Anna era combinato, lei era infelice, incontra Achille, si innamorano follemente, scappano insieme. Torniamo ai dati di fatto: a dicembre dello stesso anno 1879 Anna, a Napoli, dà alla luce Amalia Panizza (ancora Amalia, come la prima figlia e la mamma di Achille). I conti tornano: Napoli, in quei mesi, è il luogo di lavoro del nostro direttore d'orchestra. Anna e Achille così creano una nuova famiglia, con la neonata Amalia e probabilmente anche con Ezio Recchi (che poi si sposerà a Milano ed emigrerà negli Stati Uniti). Amalia non sarà l'unica figlia della coppia nata in tournée: anche il secondo figlio, Ernesto (il nome dello zio Cavallini clarinettista), nascerà a Pavia, nel 1881 mentre Achille sta dirigendo al teatro Fraschini. Solo la terza figlia, Felicita (il nome della nonna materna di Achille), nascerà a Milano. Amalia Panizza, donna di grande bellezza e di tormentati amori, non lascerà discendenza mentre Ernesto e Felicita, detta Sina, prenderanno il cognome della madre, Ladavas. Il cognome dei discendenti.

Cletto Arrighi scriverà nel 1888: ***Il più gran scapigliato d'Italia, per chi non lo sa, è il non-maestro Achille Panizza, noto urbi et orbi, esimio direttore d'orchestra. Solo da poco tempo questo spostato esimio s'è messo in certo modo a posto, e può accozzar la cena col desinare per sé e per la sua famigliola.***

Dopo la bellissima e biondissima Maria Vaghi, poi come evaporata a Lisbona, la vivace Anna Ladavas è la donna forte che dà stabilità ad Achille, fino alla morte del maestro avvenuta nel 1892, a 49 anni, per un aneurisma. Il resto della storia familiare, che si chiude con la scomparsa di Anna a 87 anni, è emerso da un mix di combinazioni, colpi di fortuna, luoghi scoperti e tanti sorrisi.

Nella notte tra il 18 e il 19 aprile 1884 scoppia una rissa da Far-West nella birreria-ristorante Varese, sull'angolo tra corso Magenta e via San Giovanni sul Muro, la via del teatro Dal Verme. La rissa finisce in tribunale e, tra gli spettatori poi diventati testimoni, sono convocati Angelo Villa, ragioniere del teatro Dal

Verme, Cesare Steffenoni, impresario del teatro Dal Verme, Achille Panizza, maestro di musica.

Sì, perché il Dal Verme stava per inaugurare la stagione di primavera e Achille era il direttore d'orchestra principale del teatro. Nelle settimane successive, tra il 26 aprile e il 24 maggio, Panizza dirige tre diverse opere, nessuna di grande successo: *Ruy Blas* di Filippo Marchetti, *Jone* di Errico Petrella e *Marcellina* di Alberto Favara Mistretta. Critiche non entusiastiche, pubblico mai numeroso: l'impresario Steffenoni non può essere contento. Ma si rifarà.

Nello stesso periodo si è definitivamente concluso il concorso Sonzogno, per opere inedite in un atto. Giacomo Puccini ha partecipato con l'opera-ballo *Le Willis*, su libretto di Ferdinando Fontana (il collega di Panizza al teatro Milanese), ma è stato escluso dalla cinquina di vincitori; questo forse per una manovra editoriale di Giulio Ricordi, che – complice Amilcare Ponchielli, uomo Ricordi in giuria – voleva assicurarsi il nuovo maestro togliendolo a Sonzogno. Fontana si adopera per incoraggiare il deluso Puccini e raccogliere i denari necessari a rappresentare *Le Willis* in un grande teatro: l'impresario Steffenoni per il Dal Verme chiede 200 lire e altre 200 serviranno per le copie delle parti, si può fare. Viene organizzato un concerto privato a casa di Marco Sala, facoltoso giornalista e musicista dilettante, e Ricordi si offre di stampare il libretto gratis. Puccini di suo non ha fondi, vive a Milano da tempo al limite delle sue possibilità, che non sono molte. Anni dopo lo stesso Puccini ricorderà che al momento dell'esordio aveva in tasca 40 centesimi e indossava l'unico vestito che possedeva.

Oltre che senza soldi, Puccini è insicuro, nervoso, Steffenoni non vuole fare il contratto per *Le Willis* e Ferdinando Fontana deve rassicurarlo: ***A me pare che la scrittura coll'impresa sia perfettamente inutile. O vogliono dare Le Villi e le danno senza scrittura, o non vogliono e non ci sarebbe scrittura al mondo che potrebbe obbligarli… Conosco troppo i miei polli. Tu lavora e attendi alla messa in scena. Io, ti dico, penso al resto.***

Piano piano si riesce a mettere insieme la cifra necessaria per la messa in scena e la copiatura delle parti. La luce elettrica sarà gratis, gli attrezzi di scena pure. La piccola orchestra del Dal Verme verrà integrata da amici di Puccini, compagni di Conservatorio, tra cui un giovanissimo Pietro Mascagni al contrabbasso: ci si affida all'esperienza di Achille Panizza, maestro concertatore e direttore d'orchestra, di cui Fontana conosce le qualità.

Era "o la va o la spacca", un po' come per Verdi nel 1839 alla Scala. E come per Verdi, a Puccini "la va".

Oggi è il 30 maggio, cioè manca un giorno alla première de *Le Willis*.

Le tre scene necessarie per l'opera sono state ordinate – ieri! due giorni prima della prima! – ad Ercole Sormani, macchinista teatrale, che scrive all'impresa del teatro Dal Verme per comunicare che saranno pronte in tempo, ma non prima di domattina 31. Ma soprattutto scrive per precisare quanto segue: ***Prima però di montare le scene in teatro desidero avere un'ordinazione formale in iscritto di chi deve pagare il nolo, cioè se mi dovrò rivolgere all'Impresa o al Maestro, avendo pochi giorni or sono il Sig. Steffenoni dichiarato che in questa operetta lui non c'entra.***

Diciamo che non c'era esattamente un clima di fiducia intorno a Puccini. Esordirà con un'opera ignorata al concorso Sonzogno (il Corriere della Sera il 31 stesso la presenta specificando che non ebbe *né premio né menzione onorevole*) e stretta tra due spettacoli consolidati, scelti per dare garanzia alla serata: prima il *Ruy Blas* di Marchetti e poi, a chiudere la serata come sempre in quella stagione primaverile, il balletto *La Contessa d'Egmont*. In particolare *Ruy Blas* è un'opera tragica, lunga, violenta e potrebbe schiacciare l'atto unico di Puccini…

Ma così non sarà.

Successo clamoroso. Superato speranze. Diciotto chiamate. Ripetuto tre volte il finale primo. (Giacomo Puccini, telegramma alla madre, 1° giugno 1884)

La stagione primaverile del teatro Dal Verme si chiuse con un trionfo, quello cioè della nuova opera in un atto del debuttante maestro Puccini dal titolo Le Willis. L'esecuzione cooperò validamente al successo tanto per parte dell'orchestra diretta dal Panizza (che in quest'incontro si distinse assai e meritò i calorosi battimani cui seralmente venne fatto segno), come per quella dei bravi artisti signora Caponetti-Bassi e signori D'Andrade e Pelz – festeggiatissimi. (Il Teatro Illustrato).

Il Puccini durante l'esecuzione del breve lavoro dovette presentarsi quindici volte al proscenio: fu – lo ripetiamo – un grande successo, che rivela al mondo artistico un nuovo e poderoso scrittore di musica sinfonica. (Rivista teatrale melodrammatica)

Il nostro Puccini deve ringraziare il suo coraggio, l'amico Fontana, l'editore Ricordi, i suoi colleghi di Conservatorio, e tutti che si sono dati da fare perché le sue "Willis" venissero rappresentate a Milano. Deve essere riconoscente anche alla signora Caponetti, al tenore D'Andrade, al baritono Pelz ed all'infaticabile e bravo Panizza, per merito dei quali l'interpretazione del suo bel lavoro è stata addirittura eccellente. (Corriere della Sera)

Puccini alle stelle! Le Willis entusiasmano. Applausi di tutto, tuttissimo il pubblico, dal principio alla fine. (La Perseveranza)

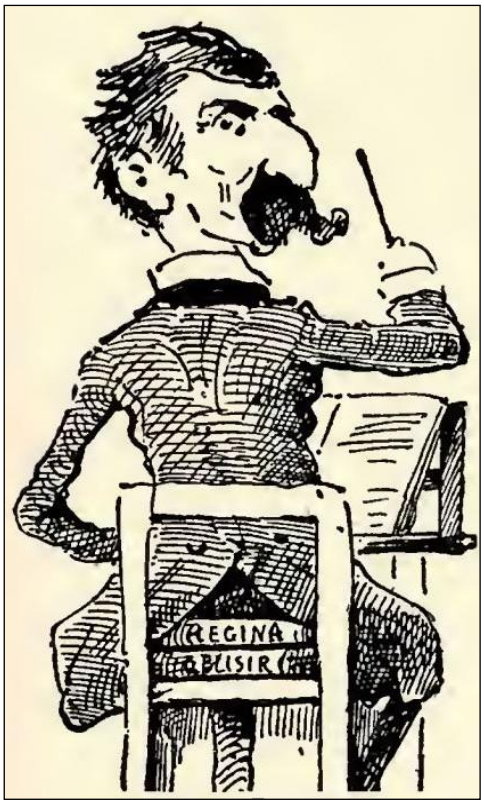
Ero in uno stato di incoscienza. Mi pare che di tutta quella roba, e degli applausi, e dei complimenti, ne capissi poco. Devo aver sorriso al pubblico, devo essermi inchinato stiracchiando le braccia alla prima donna e al direttore d'orchestra, che era il maestro Achille Panizza, milanese. (Giacomo Puccini riportato da Arnaldo Fraccaroli, 1910)

Il clamoroso risultato della prima serata "costringerà" il felicissimo Steffenoni a programmarne altre tre consecutive, i primi tre giorni di giugno. Ricordi salterà addosso al "nuovo Verdi" e commissionerà – a Puccini e Fontana insieme – una nuova opera, consigliando modifiche a *Le Willis*, che diventerà *Le Villi* e che da un atto passerà a due. Alla fine del 1884 l'opera verrà riproposta, nella nuova versione, al Teatro Regio di Torino e a gennaio 1885 Puccini esordirà alla Scala con direttore d'orchestra Franco Faccio, il numero uno di allora e membro della giuria del concorso Sonzogno. Il cerchio si è chiuso, Giacomo è diventato Puccini.

Achille Panizza continuerà nella sua vita divisa tra teatri minori di Milano e direzioni fuori città: dirigerà la riapertura del Filodrammatico e manterrà fino alla morte il rapporto con il teatro Dal Verme, dove sarà collega di Arturo, un giovane direttore d'orchestra che farà molto parlare di sé. Non Arturo Panizza, come ha scritto qualche disattento biografo di Puccini. Arturo Toscanini.

La vita scapigliata di Achille Panizza si chiude con una storia che forse dà ragione a Cletto Arrighi. Il *non-maestro* Achille nel novembre 1891 chiede in prestito ad Amalia Cavallini, omonima della madre e figlia del clarinettista Ernesto e quindi cugina di Achille, un pianoforte. (La nostra fervida immaginazione ci porta a pensare che quello strumento potesse essere di Giacomo Panizza; ma chissà.) Achille prende il pianoforte ed immediatamente lo impegna per 500 lire ad un tipografo che sta proprio sotto casa sua, sotto promessa di restituzione del denaro entro otto o quindici giorni. Passano alcuni mesi e Achille muore senza avere restituito le 500 lire. Ne nasce una complicata vertenza giudiziaria scatenata dalla cugina Amalia, che porta in tribunale il tipografo e coinvolge anche Anna Ladavas, la compagna di Achille, accusata (e poi scagionata) di averle carpito con l'inganno un corno di rinoceronte.

Di Achille ci resta lo sguardo beffardo di una caricatura del 1887 a firma Camillo Cima. E una caricatura è forse l'eredità perfetta per chi, usando parole di chi lo ha conosciuto e gli ha voluto bene, ha avuto una vita da *spostato esimio* e per questa è stato – e nonostante tutto rimane – *indimenticabile*.



Achille Panizza

«…egli ha anche la sfortuna di essere terribilmente prolifico.
A naso noscitur homo!
(Dal naso si conosce l'uomo)»

Cletto Arrighi

La famosissima fotografia che raffigura Ferdinando Fontana e Giacomo Puccini: siamo intorno al 1885.

Largo Carrobbio n°2 - 20123 Milano, Italy
Ph. +39 0272000556 - www.aristonhotel.com

EDOARDO RANCATI E. C.

ATTREZZISTI TEATRALI

CON ASSORTIMENTO

DI ATTREZZI IN METALLO

MILANO

Corso Garibaldi, 20 e Piazza S. Simpliciano, 4

30 Maggio 1884

ERCOLE SORMANI

MACCHINISTA TEATRALE

Forniture di Scene in Carta e Tela

dipinte da valenti pittori scenografi,

MILANO

Magazzeno: Corso P.a Romana 59

TEATRO CARCANO

...rammi all'abitazione:

... Armi 41

STEFFENONI & SACCHI

SUCCESSORI

BOTTINI FRANCESCO

STABILIMENTO VIA COLOMBARA N. 5 Sobb.o P.a Vittoria

STABILIM... VIA COLOMB... N. 5 Sobb.o P.a V...

VETTURE per CITTÀ e per CAMPAGNA

Agenzia Via S. Margherita N. 7 dirimpetto all'Albergo del R...

Lo Stabilimento è fornito del Telefono Bell

Sig.r Impresa Dal Verme

... Aprile 1884

MILANO

Via Fiori Chiari, 8

TIPOGRAFIA ECONOMICA

Premiata all'Esposizione Nazionale di Milano 1881

Specialità IN AVVISI TEATRALI e Commerciali

Sig. Amminist. Dal Verme

Milano, li 9/3 1884

8 Stampe giornaliere

ERCOLE NOBILE

Parrucchiere da Teatro

Via Broletto 22.

MILANO